



GRANDI MANIFESTAZIONI A MONTPELLIER PER FESTEGGIARE SAN ROCCO E SANT'ELENA

Oggi il Patrono di Montpellier sarà venerato da diecimila pellegrini, molti dall'Italia, venuti per onorarlo nel giorno della sua festa liturgica.

Alla solenne S. Messa sarà anche ricordata l'Associazione Internazionale Regina Elena, che addobberà di fiori il Santuario che conserva le sue reliquie. Infatti, ogni 16 agosto i dirigenti e soci dell'AIRH si riuniscono per festeggiare due Santi a loro molto cari: San Rocco, il Patrono (sin dalla fondazione dell'Associazione) e Sant'Elena (che la Chiesa festeggia il 18). Nella cappella alla destra dell'altare maggiore della chiesa di Montpellier sono conservati i ricordi del Santo e troneggia un'immensa vetrata colorata di oltre 4 metri d'altezza, offerta dall'Associazione Internazionale Regina Elena per onorare il figlio di Montpellier, nato circa nel 1350, probabilmente dalla famiglia cristiana del locale governatore.

Orfano all'età di vent'anni, Rocco si reca in pellegrinaggio a Roma e si dedica alla cura dei malati di peste, che flagellava in modo particolare l'Italia (in due anni muoiono in Europa 20 milioni di persone).

Durante il suo pellegrinaggio si dedica all'assistenza e guarisce molti malati di peste in modo miracoloso. La sua fama di guaritore si diffonde.

Vittima lui stesso della malattia a Piacenza, fu ricoverato in quella città, dove gli vengono attribuiti numerosi miracoli di guarigioni. Soffre così tanto che è allontanato dall'ospedale perché "disturba" con i suoi lamenti.

Resta solo in un bosco, dove verrà salvato da un cane che gli porterà pane tutti i giorni. Il padrone del cane, Gottardo, incuriosito dal suo comportamento, lo seguirà e così lo conoscerà, per poi diventare il suo unico discepolo. Al suo ritorno a Montpellier, Rocco fu imprigionato per cinque anni per spionaggio dal nuovo governatore, suo zio, che non lo riconosce.

Lui non rivela la sua identità per osservare un voto fatto.

Rocco morirà in prigione il 16 agosto (tra il 1376 ed il 1379) e sarà riconosciuto solo successivamente per un segno a forma di croce che aveva sul petto sin dalla nascita. La notizia delle guarigioni miracolose dalla peste effettuate in vita e di quelle dovute alla sua intercessione dopo la morte accrescono il culto del Santo, che viene invocato come protettore contro la peste e le piaghe e come patrono degli invalidi. E' uno dei più famosi Santi di tutto l'Occidente come protettore e guaritore dei malati di peste.

Il paradosso è che, a fronte della sua estrema popolarità, poche sono le notizie sulla sua vita, ma la Chiesa lo canonizza ufficialmente, intorno all'anno 1600, per mettere "ordine" nel culto popolare.

Dopo la sua morte, per possedere le sue reliquie e godere dei favori della sua protezione, non ci si farà scrupolo di trafugare il corpo del Santo dalla chiesa di Voghera per portarlo prima a Venezia e poi a Montpellier. In Italia quasi 60 località portano il suo nome e a lui sono dedicate oltre tremila tra chiese, oratori e luoghi di culto. E' rappresentato come un uomo in età adulta, il vestito da pellegrino, con il cappello a larghe falde, il cane che gli porta il pane, un segno (sulla coscia sinistra) della peste da lui contratta.

L'UNITÀ C'È GIÀ!

Nel n. 6/90 di "Opinioni Nuove", a pag. 17, è pubblicata una lettera di Amperzio di Zara "L'unità dei monarchici c'è già": "(...) Qualche gruppetto di sovravissuti monarchici della tipologia utile al regime ottiene talvolta una notorietà immeritata: si cerca di dare l'impressione che in Italia vi sia un variegato "arcipelago monarchico" e non una forza politica affidabile. Chi spera d'evitare quest'azione di disturbo, oggettivamente sempre meno efficace, puntando sulla cosiddetta unità dei monarchici, non deve meravigliarsi se i suoi inviti non ottengono i risultati desiderati. Non può avere interesse a questa proposta chi punta a ritagliarsi uno spazio quale che sia, o chi va filosofeggiando su modelli di monarchia lontani dalla tradizione italiana ed europea. (...) L'unità è da ricercarsi con monarchici che operano in uno spirito di correttezza interna, di collaborazione paritaria, di adeguamenti agli ideali affermati, non lo è con chi non segue tali principi. Sarebbe un inutile diversivo rispetto ad un obiettivo ben più importante. (...) Si riesce, senza nulla compromettere, a convertire anche i monarchici vetero-testamentari? Bene; ma non si perda più tempo del previsto. Meglio predicare tra i gentili che hanno dimostrato di capire la nostra fede".

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it
www.tricolore-italia.com